

## Ricordo del Prof. Wolfgang Brezinka (1928-2020)



Wolfgang Brezinka nacque nel 1928 a Berlino da famiglia cattolica praticante, proveniente dall'Alta Slesia. I genitori avevano fatto parte del gruppo del Quickborn di Romano Guardini e del circolo di Carl Sonnenschein. L'educazione cattolica ricevuta negli anni della gioventù, durante il nazismo, ha influito profondamente sul suo animo e sul suo pensiero. In precoce contatto con problemi educativi concreti e con la dicotomia tra educazione totalitaria e libera, si ispirò a don Giovanni Bosco e padre Joseph Flanagan. Brezinka si è diplomato con lode presso l'Istituto filosofico della facoltà di Teologia di Salisburgo nel 1949, nel 1951 si è laureato con lode in filosofia all'Università di Innsbruck, ove ha conseguito a 26 anni l'abilitazione alla docenza universitaria in pedagogia. Si occupava allora di educazione speciale. Dal 1957 al 1958 ha studiato sociologia e psicologia negli USA con una borsa di studio Fulbright, presso la Columbia University di New York e presso l'Harvard University, ove si legò a Gordon Allport con duratura amicizia. Nel 1957 pubblicò il suo primo libro: *Erziehung als Lebenshilfe. Ein Beitrag zur Verständnis der pädagogischen Situation*, che ebbe 8 edizioni in 15 anni: con quasi 40.000 copie vendute, fu adottato in molte università, apprezzato come testo di pedagogia pratica per la formazione di educatori e insegnanti. Nel 1958 fu chiamato come professore straordinario di pedagogia a Würzburg, nell'appena fondato Istituto superiore di magistero. Dal 1960 al 1967 ricoprì come ordinario la nuova cattedra di Scienza dell'educazione presso l'Università di Innsbruck. Rifiutò le chiamate delle Università di Amburgo (1959), Marburgo (1960), Tubinga (1962), Monaco (1966). Nel 1967 accettò la chiamata dell'Università di Konstanz quale ordinario di Scienza dell'educazione.

Nel 1971 pubblicò *Die Pädagogik der Neuen Linken. Analyse und Kritik*, volume nel quale sottoponeva a serrata analisi critica i concetti pedagogici della corrente della nuova sinistra. Il testo rifiutava la politicizzazione della disciplina. L'opera fu rapidamente tradotta in 4 lingue, tra cui l'italiano.

Brezinka approfondì l'epistemologia pedagogica, sulla scorta delle teorie di Victor Kraft, Karl Raimund Popper, Hans Albert, Ernst Topitsch e Wolfgang Stegmüller. Nel 1971 diede alle stampe *Von der Pädagogik zur Erziehungswissenschaft. Eine Einführung in die Metatheorie der Erziehung*, un testo capitale, che in 4 anni ebbe 3 edizioni. Nel 2000 la *Bibliothek für Bildungsgeschichte* di Berlino lo collocò, per numero di citazioni, al 12° posto tra i 100 libri pedagogici più influenti del XX secolo, definendolo «uno dei più importanti, più stimolanti e con la più vasta recezione». Il suo influsso comportò anche la modifica accademica, non solo tedesca, della denominazione della disciplina: da pedagogia a scienza dell'educazione. Nel 1978 Brezinka intitolò la riedizione *Metatheorie der Erziehung*, a significare che la pedagogia non si risolve però nella scienza

dell'educazione, bensì include anche la filosofia dell'educazione e la pedagogia pratica, e che il testo era una teoria delle teorie dell'educazione. L'opera fu tradotta in italiano, giapponese, inglese, ceco, cinese e russo.

Nel 1974 Brezinka pubblicò un'altra opera capitale: *Grundbegriffe der Erziehungswissenschaft*, che ebbe 5 edizioni in 20 anni e che è stata tradotta in inglese, italiano, spagnolo, giapponese e cinese. Nel 1976 pubblicò *Erziehungsziele, Erziehungsmittel, Erziehungserfolg*, testo che nel 1995 ampliò e rivide per la terza edizione, tradotta in inglese, italiano, giapponese. In essa trattò del rapporto tra fini e mezzi dell'azione formativa, nel sistema della scienza empirica dell'educazione. Si dedicò poi alla pedagogia pratica, ribadendo come essa non possa essere neutrale di fronte all'orientamento valoriale e sottolineando in questo ambito i limiti della ragione. Nel 1986 diede alle stampe un altro testo di grande valore, nel quale sviluppava questi temi: *Erziehung in einer wertunsicheren Gesellschaft*. Nel 1993 il volume aveva già avuto 3 edizioni. L'opera è stata tradotta in italiano, spagnolo, giapponese e coreano. Nel 1992 Brezinka ha pubblicato *Glaube, Moral und Erziehung*, tradotto in inglese, italiano, ceco e giapponese, nel quale sostiene una posizione antirazionalistica e antiscientista nel campo della pedagogia pratica.

Dal 1962 al 1981 Brezinka è stato codirettore della rivista *Zeitschrift für Pädagogik*, la più prestigiosa rivista tedesca di pedagogia. È socio fondatore della Società tedesca per le scienze dell'educazione (1964) e socio fondatore della Società austriaca di filosofia (1985). Nel 1994 il cardinal Christof Schönborn gli ha consegnato il *Größen Kardinal-Innitzer-Preis*, quale riconoscimento per una vita dedicata all'impegno scientifico per l'educazione cattolica. Nel 1996 fu dichiarato emerito dall'Università di Konstanz. Già socio corrispondente dell'Accademia austriaca delle scienze, dal 1997 ne era membro effettivo (unico pedagogo). Nel 2001 la Technische Universität Braunschweig gli ha conferito la laurea h.c. in filosofia. Nel 2014 la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore gli ha conferito la laurea h.c. in Scienze pedagogiche.

Negli ultimi anni si è dedicato alla storia della pedagogia, ricostruendo le vicende della pedagogia accademica dal 1805 ad oggi nelle aree di lingua tedesca dell'Impero asburgico sino all'odierna Austria, in 4 ponderosi volumi pluri-recensiti. L'opera, *Pädagogik in Österreich. Die Geschichte des Faches an den Universitäten vom 18. bis zum 21. Jahrhunderts*, Bd.I-IV, 2000-2014, edita dal Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien, è frutto di accurati scavi archivistici e attesta la padronanza della metodologia storico-educativa di Brezinka, la vastità della sua erudizione, nonché conferma la sua intelligenza critica.

Nel 2019 ha pubblicato un volume di 418 pagine, *Vom Erziehen zur Kritik der Pädagogik. Erfahrungen aus Deutschland und Österreich*, Wien, Böhlau, nel quale ripercorreva la storia della sua vita sino al 1967. La morte, che lo ha colto il 3 gennaio 2020, gli ha impedito di portare a termine la sua autobiografia, lasciando incompiuto il secondo volume, cui stava lavorando.

Lascia la moglie Erika, con cui viveva in Tirolo, a Telfes im Stubai, e tre figli. Agli studiosi di pedagogia consegna un'eredità di grande spessore teoretico e storico. I frutti delle ricerche di Brezinka hanno suscitato un deciso rinnovamento e un profondo dibattito nel settore pedagogico. Generazioni di studenti, anche italiani, si sono formati sui suoi testi. Su di lui vi sono nel mondo numerose tesi di laurea e di dottorato e un grande numero di saggi e articoli specializzati. Rinomato per la sua capacità logica, il suo stile lucido, la sua coerenza e il suo coraggio, ha portato a chiarimento concettuale sistematico la pedagogia, distinguendo un ambito teorico empirico-razionale, ed uno pratico e valoriale. Ha fornito un'ampia e sistematica fondazione della pedagogia, sottoponendo a revisione analitica i suoi concetti fondamentali, evidenziando il rapporto fini-mezzi; ha

sostenuto con forza e rigore logico come e dove ragione e fede possano convivere integrandosi in ambito educativo, sostenendo una pedagogia cristiana scientificamente e non dogmaticamente fondata; si è opposto all'individualismo, al relativismo, al nihilismo, indicando anche in una società pluralista i punti saldi di un'educazione ai valori.

Simonetta Polenghi